

Numero
3361

mm

1

Bellinzona
30 giugno 2021

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Sabrina Aldi
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio
(tramite sgc@ti.ch)

Interrogazione 5 marzo 2021 n. 31.21 Il calo demografico in Ticino ci preoccupa?

Signore deputate,
signor deputato,

l'interrogazione in oggetto solleva il tema del calo demografico che starebbero subendo alcuni Cantoni svizzeri, tra cui il Ticino. All'atto viene allegata la presentazione di una strategia elaborata dal Canton Neuchâtel per attenuare la fuga di residenti dal proprio Cantone.

Come premessa si evidenzia che nel caso specifico il 75% dei cittadini neocastellani che ha abbandonato il Cantone negli scorsi anni, lo ha fatto per posizionarsi in quella che viene definita la "corona neocastellana", zona che però si trova sul territorio dei Cantoni di Berna, Friburgo e Vaud (e che vanta aliquote fiscali più attrattive rispetto a quelle neocastellane).

Non intendiamo ridurre la portata della strategia di domiciliazione messa in atto da Neuchâtel, dalla quale anche il nostro Cantone può sicuramente ricavare delle indicazioni valide; la nostra situazione mostra però una dinamica molto differente. Infatti, da un'analisi pluriennale dei movimenti della popolazione ticinese emerge chiaramente che il saldo positivo negli scorsi anni era principalmente da ascrivere allo spostamento in Ticino di cittadini dell'Unione Europea; mentre la diminuzione riscontrata a partire dal 2016, quando si è raggiunto un picco di 354'375 abitanti, non è legata come a Neuchâtel da una "fuga" di cittadini verso lidi più attrattivi, ma alla diminuzione di nuove entrate accompagnata da un calo della natalità.

La questione è stata ampiamente approfondita dall'Osservatorio dello sviluppo territoriale nell'allegato supplemento online della rivista Dati, pubblicato dall'Ufficio cantonale di statistica (Ustat) nel mese di aprile 2021 (Anno XXI – N.05: [La "Città Ticino" nel contesto inter-metropolitano](#)).

Fatte queste premesse, rispondiamo come segue alle domande poste.

1. Ritiene il calo demografico un problema importante per il Ticino? In caso contrario, quali sono le ragioni per cui tale calo non sarebbe un problema importante?

La domanda sembra non tenere in considerazione le riflessioni che sono state alla base dell'elaborazione dei recenti programmi di legislatura. In particolare nella presentazione del Programma di legislatura 2109/2023, il Governo ha evidenziato chiaramente i tre grandi assi valoriali che hanno ispirato la propria azione: innovazione, sostenibilità, equità.

Su queste basi, il Consiglio di Stato ha quindi individuato tre assi strategici di intervento: «Rapporti con la cittadinanza e le istituzioni», «Sviluppo e attrattiva del Cantone Ticino» e «Qualità di vita». All'interno di questi assi si collocano i 34 obiettivi e le 137 azioni, coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, che mostreranno i propri effetti positivi, a medio e lungo termine.

Tra queste, declinata in più obiettivi, rientra la sfida demografica.

La stessa era stata anche uno degli elementi trainanti dei messaggi n. 7417 - Riforma cantonale fiscale e sociale e n. 7726 del 16.10.2019 - Riforma sociale cantonale (modifica Laps - LCAMal - LAF - LAS).

2. Non ritiene opportuno disporre di un monitoraggio integrato dell'evoluzione della popolazione in relazione alla natalità, alla mortalità, al saldo migratorio, ai permessi di domicilio e di dimora, delle abitazioni vuote nelle diverse regioni del cantone Ticino?

Un monitoraggio di questo tipo già esiste ed è assicurato dall'Ufficio di statistica, che propone numerosi prodotti sul tema della demografia, con tagli e approcci diversificati (congiuntura vs struttura, evoluzione di lungo termine, approfondimenti ecc.).

I prodotti che si avvicinano maggiormente alla proposta evocata nell'interrogazione sono i due annuali notiziari statistici sulla popolazione (movimento naturale, in giugno; stato e struttura della popolazione, in agosto), ai quali si aggiunge il notiziario statistico sulle abitazioni vuote (solitamente pubblicato a inizio settembre). Questi notiziari – reperibili nella sezione *News* del sito internet Ustat – hanno anche una prospettiva subcantonale e presentano i dati declinati a livello di regioni ticinesi, in alcuni casi anche con rappresentazioni cartografiche.

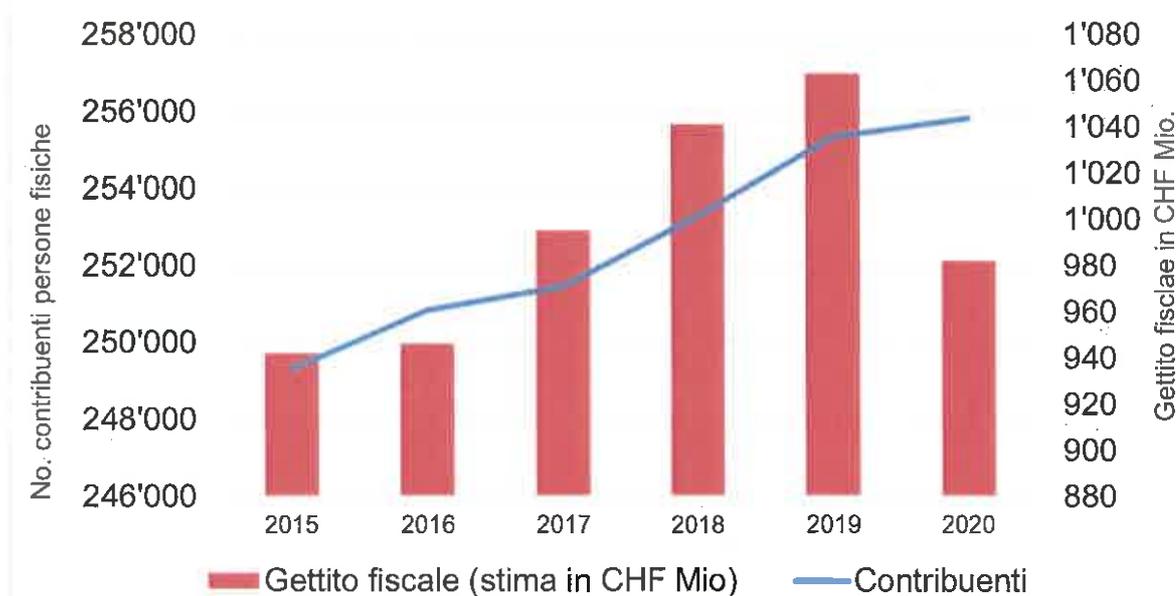
Vale la pena rilevare che l'offerta di prodotti dedicati ai temi demografici è però ben più estesa, e contempla pure numerosi articoli e documenti di approfondimento su vari temi demografici e legati al tema delle abitazioni: la (de)natalità, i decessi, le migrazioni intercomunali, internazionali e intercantonali, i percorsi migratori in funzione del permesso di soggiorno, l'evoluzione e l'occupazione degli e delle abitazioni a scopo abitativo nelle diverse regioni del cantone. Da segnalare inoltre l'impegno dell'Ustat nell'elaborazione di scenari demografici regionalizzati, da intendere come complementari al lavoro realizzato all'UST (nuova pubblicazione prevista per maggio 2021).

Per accedere a questi prodotti > www.ti.ch/ustat. Per le pubblicazioni si segua il percorso > prodotti > pubblicazioni > tema selezionato "01 popolazione" o "09 costruzioni e abitazioni". Per i comunicati si segua il percorso > news > tema selezionato "01 popolazione" o "09 costruzioni e abitazioni". Per le tabelle standard e interattive si segua invece il percorso: > prodotti > tabelle dati > tema selezionato "01 popolazione" o "09 costruzioni e abitazioni".

3. Quali sono le conseguenze in termini di minori introiti fiscali per cantone e comuni a causa del calo demografico registrato fra il 2017 e il 2020 in Ticino?

Premesso che simulare l'impatto fiscale del calo demografico sarebbe compito assai arduo, osserviamo che – a livello fiscale – il calo demografico non sembrerebbe al momento aver prodotto degli effetti negativi in quanto – anche se in misura minore rispetto al passato – l'evoluzione del numero dei contribuenti assoggettati alle imposte in Ticino è sempre ancora positiva (cfr. grafico seguente). Sempre positiva, sullo stesso periodo, è anche l'evoluzione dei gettiti fiscali delle persone fisiche, i quali – eccezion fatta per l'anno 2020 segnato dalla pandemia – hanno registrato un costante aumento.

Evoluzione del numero di contribuenti persone fisiche e del relativo gettito fiscale cantonale (stima) tra il 2017 e il 2020¹



4. Quali strategie intende sviluppare e attivare per rispondere al calo demografico? Non ritiene che la strategia promossa dal Consiglio di Stato del Canton Neuchâtel, un cantone con un calo demografico minore del Ticino, con il suo progetto in consultazione del 4 febbraio 2021, possa essere un punto di partenza cui ispirarsi?

Come indicato nella premessa, la strategia promossa dal Canton Neuchâtel è considerata valida per la situazione particolare neocastellana. Il Canton Ticino da anni e sotto diversi aspetti (marketing territoriale, progetto Estage per studenti universitari ticinesi, conciliabilità tra attività lucrativa e assistenza ai familiari, congedo parentale, ...) persegue una politica di promozione socio-territoriale.

5. In che modo la politica familiare, di promozione economica, di politica salariale, immobiliare, di accoglienza di persone di altri cantoni o di altri paesi, potrebbe contribuire a limitare il calo demografico?

¹ La statistica dei contribuenti considera sia i contribuenti illimitatamente imponibili (con domicilio o dimora fiscale in Ticino) sia i contribuenti limitatamente imponibili (con domicilio fuori Cantone).

Il Governo si sta impegnando già da diversi anni nel rafforzamento delle condizioni quadro dotandosi di politiche settoriali volte a promuovere l'attrattività del nostro territorio, sia per chi intende risiedervi, sia per esercitarvi delle attività economiche. Non a caso, quindi, lo sviluppo e l'attrattività del Cantone Ticino costituiscono uno degli assi strategici del Programma di legislatura 2019-2023. Ad accumunare gli obiettivi inseriti in questo ambito è l'idea che l'attrattività di un territorio sia l'effetto di una combinazione fra numerosi fattori – fra i quali spiccano la vitalità economica, la buona gestione finanziaria dello Stato, la cura del territorio, la qualità della formazione e l'efficienza del sistema di mobilità. E proprio in quest'ottica il Governo sta attuando diverse politiche settoriali per raggiungere questi obiettivi.

Per esempio, in ambito di politica territoriale, si sta consolidando una gestione del territorio che tenga conto dell'evoluzione degli spazi urbanizzati e, nel contempo, delle trasformazioni climatiche in atto.

Per quanto riguarda la formazione, da un lato si sta incrementando e diversificando le opportunità di formazione professionale dei giovani, dall'altro si sta sostenendo la qualità e la professionalità nelle aziende attraverso la formazione di base, superiore e continua. Il Ticino sta quindi consolidando il proprio ruolo di piazza universitaria e polo della ricerca scientifica, continuando a offrire una vita culturale ricca e variegata alla propria popolazione e ai nostri visitatori.

In merito alla politica economica si continua a sostenere l'innovazione, l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro di qualità, come pure a promuovere la responsabilità sociale delle imprese. Non da ultimo, il Governo si sta impegnando per valorizzare le regioni periferiche per garantirne uno sviluppo armonioso.

Vi è inoltre un importante rafforzamento delle politiche familiari volte a sostenere le famiglie, come per esempio la sensibilizzazione alla conciliabilità lavoro-famiglia.

- 6. Il Ticino è confrontato da alcuni anni da un "fuga di cervelli", ossia giovani ticinesi perlopiù formati che una volta varcate le Alpi non tornano più in Ticino. Quali sono le strategie che il Consiglio di Stato intende sviluppare per contrastare questa tendenza? Non ritiene utile promuovere delle misure a favore dei giovani per creare le giuste condizioni di impiego con posti innovativi e attrattivi anche in Ticino? Non sarebbe il caso di dedicare, come è stato fatto per la pianificazione integrata LANZ-LACD/2021-2030, i mezzi necessari per favorire una maggiore attrattività del cantone nei confronti delle nuove generazioni?**

Per incentivare il rientro di talenti da fuori Cantone, promuovendo l'immagine di un Ticino rivolto al futuro e con un tessuto fertile per la nascita e lo sviluppo di attività innovative, a inizio 2015 è stato dato avvio a un progetto finanziato interamente dall'Ufficio per lo sviluppo economico nell'ambito della politica economica regionale e curato dal Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato, volto a creare una nuova pagina sul sito di OltreconfiniTI contenente tutte le informazioni sul "nuovo Ticino" (Università, centri di ricerca, tecnopoli, incubatori, ecc.), con approfondimenti, interviste e contributi video di start-up e aziende innovative, così come le testimonianze di alcuni dipendenti rientrati a lavorare nel nostro Cantone. Su questa pagina si trovano tutte le informazioni riguardanti le opportunità di lavoro e di business presenti in Ticino.

Contemporaneamente, è stato dato mandato al Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato di estendere la rete OltreconfiniTI verso le associazioni di studenti ticinesi e gli iscritti ticinesi alle reti Alumni e ai servizi di Placement

RG n. 3361 del 30 giugno 2021

delle università svizzere, con un accento particolare agli atenei a forte presenza ticinese (Zurigo, Losanna e Friburgo) e ai percorsi di studio scientifici e tecnici.

Inoltre, su impulso del Tavolo di lavoro sull'economia ticinese, è nato il progetto Estage, con l'obiettivo di favorire il rientro degli studenti ticinesi, mantenendoli in contatto con la realtà economica cantonale attraverso un'offerta mirata di stage in aziende e istituti ticinesi. Questo progetto, lanciato nel 2017 dal Dipartimento delle finanze e dell'economia e dalla Cancelleria dello Stato, raccoglie e presenta proposte di stage per il periodo estivo, riservate agli studenti ticinesi iscritti negli istituti universitari della Svizzera tedesca e francese. Nel 2020 Estage è giunto alla quarta edizione, che nonostante le difficoltà del Coronavirus ha offerto una quarantina di posti di stage tra Amministrazione cantonale e aziende private.

Non bisogna poi dimenticare il progetto Talenti che, promosso da Farmaindustria Ticino – e quindi direttamente da un settore chiave dell'economia ticinese – mira ad assumere (presso le aziende che vi prendono parte) studenti e neolaureati provenienti dalle università svizzere.

Una nota positiva in conclusione: i dati provvisori per il 2020 indicherebbero un saldo migratorio che torna a essere leggermente positivo; mentre sul fronte del saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) i dati indicano un'importante diminuzione della popolazione, attribuibile anche, ma non solo, al forte aumento dei decessi registrato in relazione alla pandemia. Ulteriori dettagli in merito sono desumibili dalle risultanze del *webinar* "Evoluzione e scenari demografici del Canton Ticino" tenutosi, sotto l'egida dell'USTAT, lo scorso 11 giugno ([webinar USTAT - 11 giugno 2021](#)).

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 10 ore.

Voglia gradire, signore deputate e signor deputato, i sensi della nostra stima.

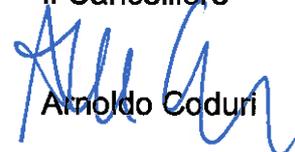
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnoldo Coduri

Allegato:

La "Città Ticino" nel contesto inter-metropolitano

LA “CITTÀ TICINO” NEL CONTESTO INTER-METROPOLITANO

di Gian Paolo Torricelli e Loris Villenari

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Accademia di arti e lettere / UST

In che misura il paragone transfrontaliero può aiutare a spiegare l'arresto demografico del Ticino degli ultimi anni? Per rispondere alla domanda, l'articolo propone un confronto delle statistiche dei bilanci demografici 2011-2019 per i cantoni svizzeri e le province italiane, suddivisi in due periodi quinquennali (2011-2015 e 2015-2019): saldi naturali e migratori medi annui, i cui indicatori sono stati rappresentati su una serie di mappe confrontabili (calcolati sui dati UST per la Svizzera e ISTAT per l'Italia). I risultati mostrano come nel periodo in esame i poli metropolitani (ad esempio Zurigo, asse Losanna-Ginevra e soprattutto Milano) siano stati in termini demografici più dinamici e attrattivi delle province (o meglio città) intermedie. L'analisi mostra però soprattutto comportamenti demografici diversi tra Italia del Nord (dove dopo il 2014 la crescita demografica si affievolisce per poi talvolta diminuire anche sensibilmente) e Svizzera (i cantoni appaiono generalmente con incrementi naturali e saldi migratori positivi), con l'eccezione a sud delle Alpi del Ticino, dove invece i comportamenti demografici sembrano nel tempo avvicinarsi a quelli delle città e province intermedie del Nord Italia (ad es. calo della natalità, incremento dell'emigrazione).

Introduzione

Questo breve saggio tenta di approfondire la riflessione sulla demografia e le migrazioni della “Città Ticino” (cfr. tra altri Torricelli 2020; Dandrea 2021) per cercare di capire se si possono trovare ulteriori spiegazioni al fenomeno dell'arresto demografico. In questo contributo si è adottato un approccio transfrontaliero, ovvero si è ampliato il campo di osservazione alle realtà d'oltre confine, confrontando gli andamenti demografici e migratori degli anni 2010 in Svizzera e in Italia, in particolare tra cantoni e province. Come altre volte nel passato (vedi bibliografia) questo lavoro è stato realizzato per mezzo della cartografia tematica, cercando qui di rappresentare nella maniera più semplice gli indicatori dei bilanci demografici annuali.

La domanda principale riguarda ancora il comportamento demografico-migratorio del cantone. In un contributo precedente (Torricel-

li 2020) si era evidenziata la relazione possibile (molto probabile) tra la drammatica diminuzione del saldo migratorio (sia con l'estero che con gli altri cantoni) e la stagnazione (o meglio leggera diminuzione) negli ultimi anni del salario mediano, che nel 2018 nel Ticino era sceso a oltre il 18% in meno rispetto alla media svizzera (UST 2020). Almeno in parte, il livellamento verso il basso dei salari è giunto ad una soglia oltre la quale, per persone e famiglie provenienti da fuori cantone (senza particolari qualifiche professionali dei loro componenti, o senza aiuti di familiari o conoscenti), non è più conveniente stabilirsi in Ticino. Ci possiamo chiedere però se questo basti o se non vadano cercate anche altre spiegazioni. La domanda che si pone è la seguente: il comportamento demografico del Ticino, che sappiamo abbastanza vicino a quello della Lombardia e dell'Italia settentrionale in generale (Torricelli, Scaramellini e Thiede

Città Ticino è uno dei concetti alla base del Piano direttore cantonale; in questo testo il termine equivale al cantone Ticino e viene utilizzato per il confronto con le province d'oltre confine, che generalmente hanno un territorio strutturato attorno a una città.

1997; pp. 38 e ss.), non è forse anche influenzato da movimenti di fondo a più ampia scala? Se in Svizzera risulta un'eccezione, come va considerato il cantone rispetto all'Italia del Nord, alle città a noi vicine (come Como, Varese, Lecco, Verbania, Novara, ecc.)?

Un confronto tra sistemi di città

Per cercare di rispondere è forse opportuno ricordare che la frontiera tra Svizzera e Italia separa sistemi urbani relativamente consolidati, tra i quali il Ticino urbano (la *Città Ticino*) gioca un ruolo di articolazione tra città del nord e del sud delle Alpi, di fatto e sempre più, anche grazie alle nuove relazioni ferroviarie, tra i poli metropolitani di Milano e Zurigo. Tra l'area padana centro-occidentale e l'altipiano svizzero lo sviluppo metropolitano sembra oggi sovrastare quello dei poli intermedi, seguendo una tendenza mondiale dalla fine del XX secolo (cfr. tra altri Soja 2000). Nell'Italia settentrionale il ruolo di Milano si è rafforzato rispetto a 25-30 anni or sono, epoca in cui la sua influenza era soprattutto economica, mentre la metropoli perdeva popolazione e attività che si distribuivano nelle città e nelle urbanizzazioni dell'*hinterland* (Torricelli 1994). Negli anni 2010, invece, i ruoli si sono rovesciati: è Milano l'area più attrattiva dal punto di vista demografico, mentre le province e le città dell'*hinterland* appaiono molto meno dinamiche, in parte in declino demografico (Torricelli 2014; Torricelli e Garlandini 2017). Qualcosa di simile è avvenuto anche in Svizzera, dove città come Zurigo, Losanna o Ginevra conobbero una deconcentrazione negli anni 1990, ma che dall'inizio degli anni 2000 ripresero a crescere in modo sostenuto, ben sopra la media, tuttavia senza un declino pronunciato degli altri cantoni (*ibid.*). È quindi possibile esprimere un'ipotesi relativa al rafforzamento del ruolo delle grandi città, o di attrazione metropolitana a scapito dei poli intermedi. Ma che ruolo gioca il rafforzamento del potere economico e demografico delle metropoli in Svizzera e nell'Italia del Nord sui poli intermedi e segnatamente sul cantone Ticino?

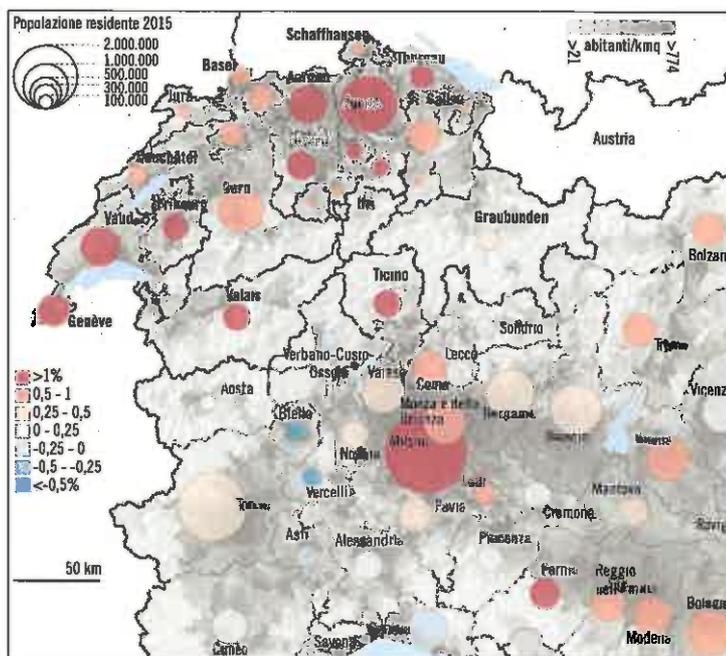


I bilanci demografici annuali dei cantoni e delle province, 2011-2019

Il lavoro è stato realizzato riprendendo i dati dei bilanci demografici – tra inizio 2011 e fine 2019 – dei cantoni Svizzeri (dati UST, Neuchâtel), confrontandoli con quelli analoghi delle province italiane (dati ISTAT, Roma). Le province italiane sono unità territoriali amministrative, contrariamente ai cantoni svizzeri che sono unità politiche. Tuttavia appaiono pertinenti per un confronto geografico, in particolare per ciò che concerne i movimenti demografici e migratori, in quanto, analogamente al Ticino, sono strutturate attorno a un centro o a una rete di centri urbani consolidati. Essendo anche i metodi di rilevamento dei dati molto simili, basati sulle anagrafi dei comuni, si è potuto ritenere il confronto statistico tra Italia e Svizzera valido e pertinente. Il confronto è stato realizzato per due periodi di 5 anni: 2011-2015 e 2015-2019, mostrando e discutendo le *variazioni medie annue* dei bilanci demografici: saldi naturali (differenza tra nati e morti); saldi migratori interni (differenza tra arrivi e partenze da e per il resto del paese) e internazionali (differenza tra arrivi e partenze da e per l'estero).

Va detto che qualsiasi risultato ottenuto dovrà essere anche visto alla luce della pandemia COVID-19 che sta scombuscolando molti equilibri sociali, economici e spaziali e che non mancherà di lasciare tracce anche nelle statistiche future. L'immagine presentata è quindi quella del mondo "pre-COVID", un mondo che è già molto cambiato ma che si fatica ancora ad interpretare.

F. 1a
Variazione media annua della popolazione (in %), nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2011-2015



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

La popolazione e l'incremento demografico medio annuo in %

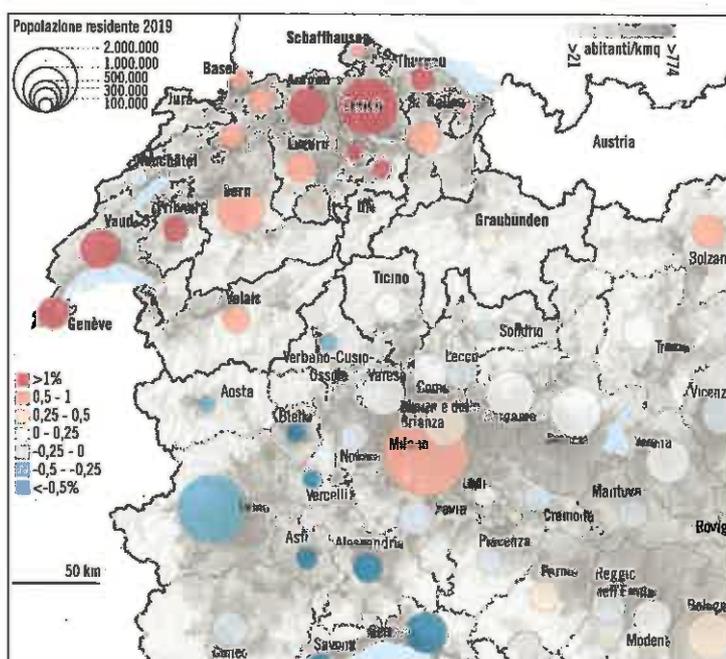
In primo luogo, si propone di confrontare la crescita complessiva della popolazione dei cantoni svizzeri con quella delle province italiane più vicine al confine, come detto secondo i due periodi quinquennali: 2011-2015 e 2015-2019. Nella figura [F. 1] è rappresentato un confronto tra le entità (cantionali e provinciali) complessive della popolazione e la variazione percentuale media annua nei due periodi.

Queste mappe permettono di confrontare le “masse” della popolazione residente delle province e dei cantoni, rappresentate con un simbolo che varia proporzionalmente all'effettivo e al cui interno viene rappresentato il tasso percentuale dello sviluppo demografico medio annuo, con una doppia gamma di colori (tendente al rosso: positivo; tendente al blu: negativo).

Nella Pianura Padana centro-occidentale ciò che salta all'occhio è la differenza tra la crescita relativamente importante nel periodo 2011-15, pur nettamente più pronunciata su Milano, e la situazione del quinquennio 2015-2019, nel quale questa si riduce sostanzialmente per concentrarsi sul capoluogo lombardo e la sua immediata periferia (Monza e Brianza), mentre i poli intermedi sembrano conoscere un relativo declino demografico. L'incremento medio annuo della popolazione 2011-15 appare ben distribuito lungo le direttrici della megalopoli padana (cfr. Turri 2001), con l'eccezione di alcune province del Piemonte orientale, ad es. Verbano Cusio Ossola (VCO), Vercelli, Biella, che proseguono un percorso di declino che dura talvolta da oltre 30 anni (cfr. Torricelli, Scaramellini e Thiede 1997).

Dopo il 2015, tassi debolmente positivi si mantengono nella parte nord-est della megalopoli (Bergamo, Brescia, Verona), sulla conurbazione emiliano-romagnola (Parma, Modena, Bologna) e, in modo più sostenuto, a Bolzano e a Trento. Tuttavia, tutte le province piemontesi e la Valle d'Aosta sembrano subire o proseguire un declino della popolazione più o meno pronunciato, lasciando ipotizzare un comportamento demografico diverso da quello delle province di Lombardia, Veneto o Emilia Romagna.

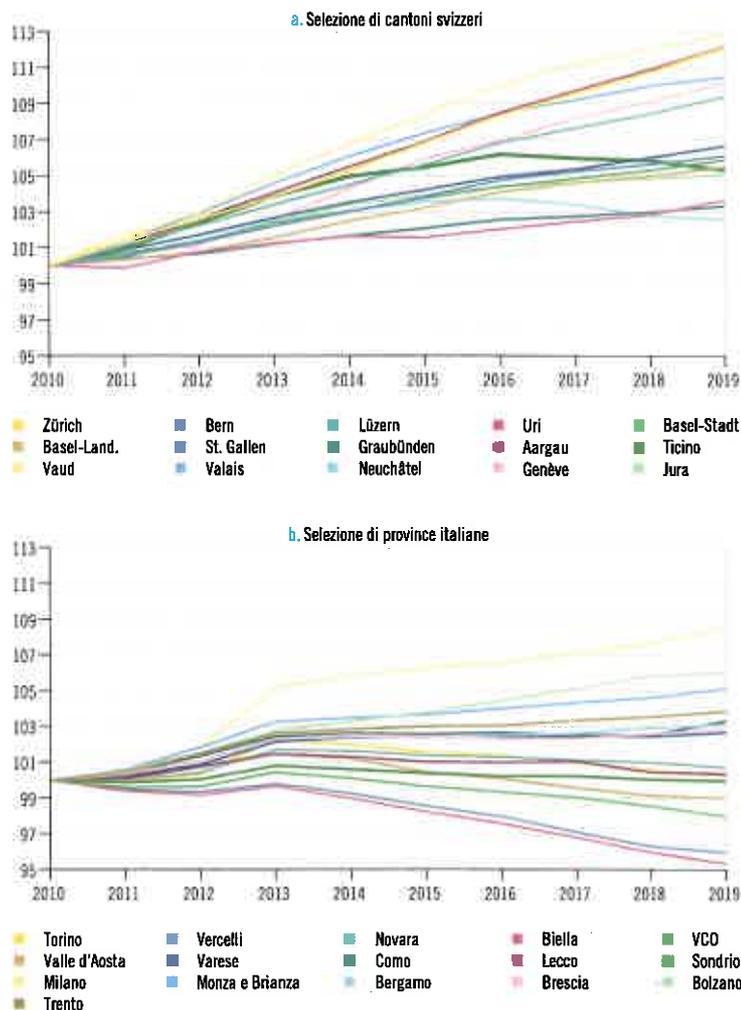
F. 1b
Variazione media annua della popolazione (in %), nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2015-2019



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

Diversamente, in Svizzera la popolazione residente sembra conoscere un andamento quasi equivalente tra i due periodi: nel secondo periodo, tra il 2015 e il 2019, soltanto Ticino e Neuchâtel conoscono un netto ridimensionamento della loro crescita demografica totale. Possiamo già osservare che in questo caso, il Ticino sembra avere un andamento simile a quello di alcune province periferiche a Milano.

F.2
Popolazione residente a fine anno, in una selezione di cantoni svizzeri e una selezione di province italiane, 2012-2019 (indice 100=31.12.2010)



Ritmi di Crescita e decrescita demografica tra la Svizzera e l'Italia settentrionale: 2011-2019

Prima di passare all'interpretazione dei bilanci demografici è forse opportuno evidenziare i tempi e i ritmi della crescita demografica locale. I grafici della figura [F. 2] permettono di confrontare i ritmi e i tempi dell'incremento demografico in Svizzera e in Italia, secondo una selezione di cantoni e di province. I dati dell'effettivo della popolazione a fine anno sono stati indicizzati rispetto all'effettivo della popolazione residente a fine 2010/inizio 2011 (indice 100=2010); in questo modo gli andamenti delle province e dei cantoni possono essere direttamente confrontati.

Pur con intensità diverse i cantoni svizzeri hanno conosciuto una crescita robusta e quasi lineare, sino al 2016, anno che appare in diversi casi un punto di inflessione della curva. Infatti, negli anni successivi la crescita pur sempre positiva appare meno sostenuta. I cantoni svizzeri si mostrano in generale molto dinamici in termini di demografia; nessun caso appare con indici inferiori a 100 nel 2019, tuttavia si notano alcuni gruppi di cantoni più dinamici di altri. Ad esempio Vaud, Zurigo, Argovia, Ginevra, Lucerna e Vallese presentano i ritmi di sviluppo più elevati con indici piuttosto alti (tra 109 e 113 nel 2019). Segue un altro gruppo (tra 105 e 106 nel 2019) con San Gallo, Berna, i semicantoni di Basilea e il Giura, con una crescita regolare ma meno sostenuta. Si può osservare che sino al 2014 il Ticino appartiene al gruppo dei cantoni più dinamici, poi però – con l'arresto della sua crescita demografica – la curva si separa da questo gruppo. Neuchâtel, che conosce ugualmente una diminuzione della sua popolazione dopo il 2016, fino al 2015 apparteneva invece al secondo gruppo di cantoni [F. 2a].

La situazione e l'andamento nell'Italia settentrionale lascia trasparire delle fondamentali differenze non solo in termini di logiche territoriali-metropolitane, ma anche di comportamento demografico, come si vedrà meglio in seguito. Si possono infatti notare due cose importanti: il ruolo della metropoli e andamenti demogra-

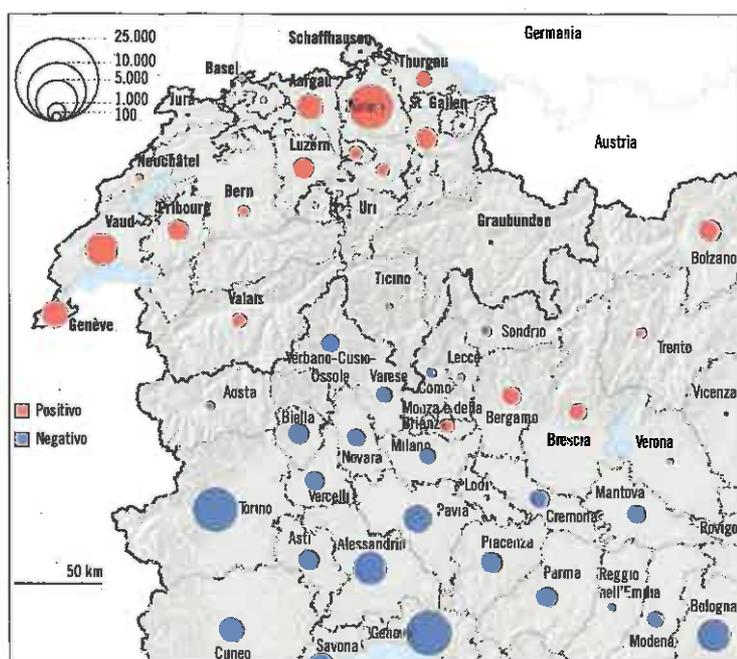
Fonte: UST, Neuchâtel; ISTAT, Roma; elaborazione OST, AAM USI, Mendrisio

fici diversi secondo le regioni di appartenenza. Appare chiaro il ruolo "accentratore" di Milano, che conosce la dinamica più forte (probabilmente a scapito anche delle città lombarde e piemontesi) ed è l'unico caso italiano con un indice che supera 108 nel 2019.

A parte alcune aree e città del Piemonte Orientale (VCO, Biella, Vercelli, il cui declino appare consolidato all'inizio del decennio) sino a fine 2013 la maggior parte delle province appaiono in crescita più o meno importante (punto di inflessione), poi gli andamenti divergono. Nelle province piemontesi e in Valle d'Aosta appare una diminuzione generale della popolazione (indice tra 95 e 98 nel 2019), mentre in Lombardia (a parte Milano e Monza che continuano a crescere, più debolmente) la popolazione ristagna (tra 102 e 103 nel 2019). Un caso a parte è rappresentato da Bolzano e Trento che conoscono una crescita superiore alle province lombarde, ma inferiore a quella di Milano [F. 2b].

F. 3a

Saldo naturale medio annuo, nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2011-2015



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

I bilanci demografici per cantone/provincia 2011-2015 e 2015-2019

Nel paragrafo precedente si sono evidenziati ritmi e tempi di sviluppo demografici diversi tra Svizzera e Italia del nord. Come si vede i due periodi 2011-15 e 2015-19 si sovrappongono a due tipi di andamento relativamente diversi: in Svizzera una crescita quasi lineare di molti cantoni urbani, con un leggero punto di inflessione dopo il 2016; in Italia invece, dopo un andamento di crescita sino al 2013, le curve cambiano e talvolta si abbassano; tuttavia se le province in Lombardia e Trentino Alto Adige conoscono ancora una crescita, in Piemonte e Valle d'Aosta denotano invece un declino anche importante della loro popolazione residente.

L'incremento naturale

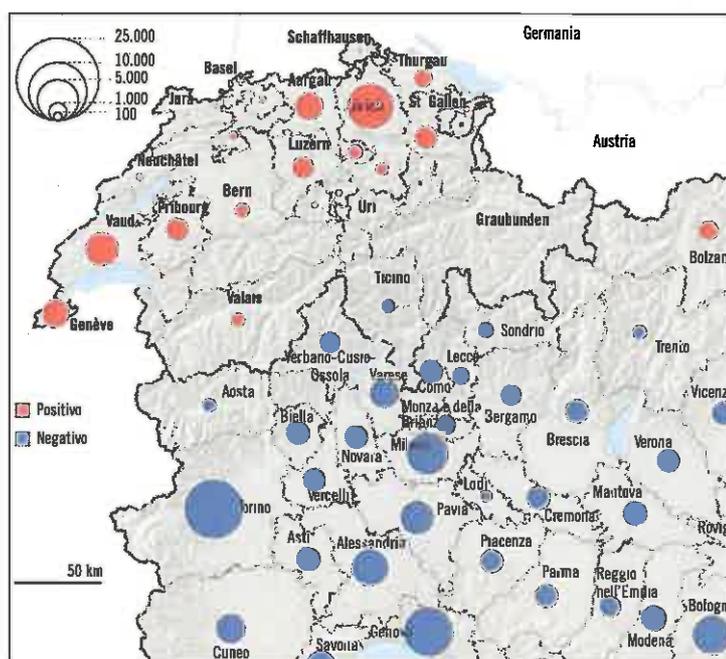
Le figure [F. 3a] e [F. 3b] consentono di farsi un'idea della differenza dei comportamenti demografici tra l'Italia settentrionale e la Svizzera.

In Piemonte, Liguria e Emilia Romagna i saldi naturali sono negativi in entrambi i periodi, in ulteriore decremento dopo il 2015; per contro in Lombardia e Trentino Alto Adige nel periodo 2011-15 appaiono alcuni saldi positivi (Monza, Bergamo, Brescia, oltre a Bolzano e Trento), che tuttavia diminuiscono sensibilmente nel secondo periodo, nel quale soltanto Bolzano appare ancora con incrementi naturali positivi.

Nella Confederazione, quasi tutti i cantoni urbani dell'altipiano appaiono invece con saldi positivi, anche importanti (ad es: Zurigo, Vaud, Ginevra), mostrando un comportamento demo-

F. 3b

Saldo naturale medio annuo, nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2015-2019



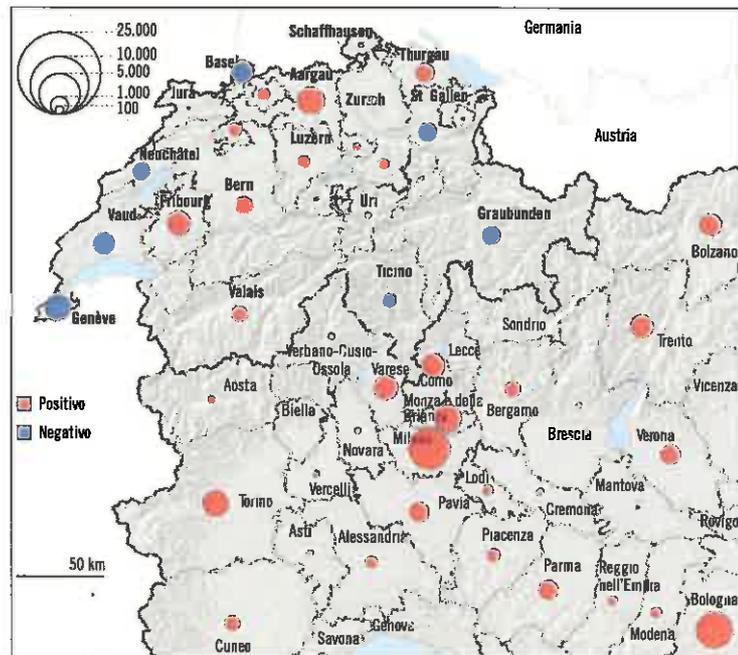
Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

grafico diverso e incrementi naturali della popolazione ben superiori a quelli delle province. I saldi naturali positivi tendono a mantenersi nel secondo periodo. Soltanto il Ticino appare con saldi negativi già nel primo periodo, in ulteriore diminuzione dopo il 2015, ciò che l'avvicina – in termini di comportamenti demografici – alla maggior parte delle province italiane di confine.



F. 4a

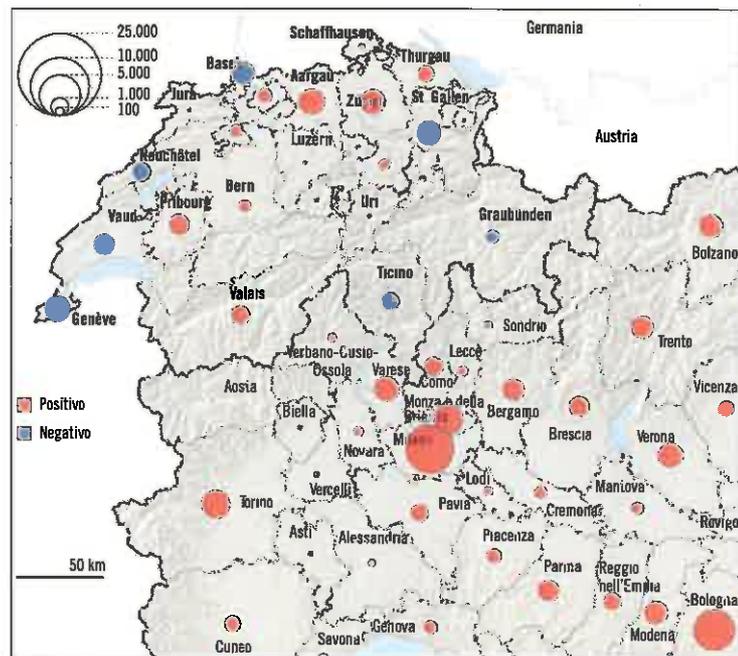
Saldo migratorio interno medio annuo, nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2011-2015



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

F. 4b

Saldo migratorio interno medio annuo, nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2015-2019



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

I saldi migratori interni

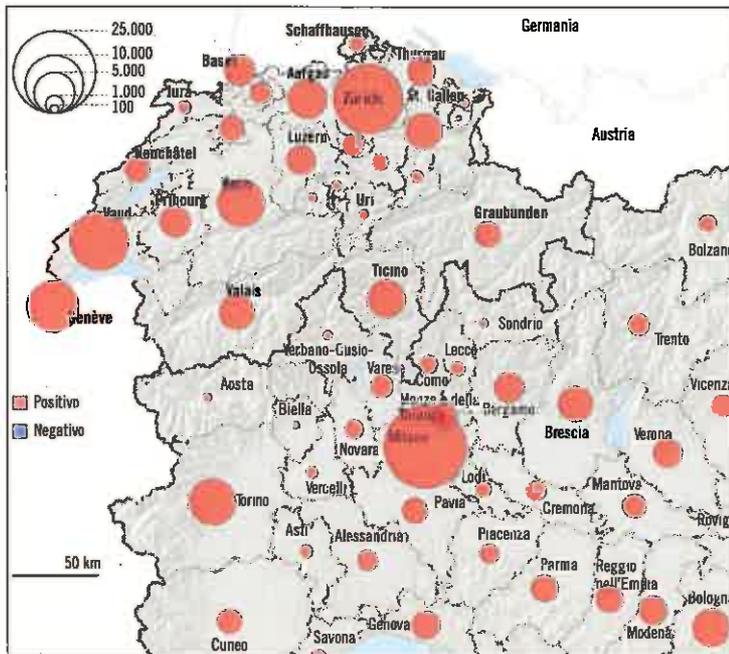
Nell'area padana centro-occidentale i saldi positivi riguardano – per una parte consistente – spostamenti di popolazione dalle regioni meridionali (cfr. Torricelli e Garlandini 2017, p. 23 e ss.), soprattutto in cerca di opportunità di lavoro nelle città del Nord. In Svizzera, invece, gli spostamenti interni riguardano verosimilmente una somma di flussi contrastanti: i giovani in cerca di lavoro dai cantoni periferici (come Ticino, Grigioni o Neuchâtel), si “incrociano” in alcuni casi con flussi di persone anziane che, una volta in pensione, dalle città dell’Altipiano tendono a spostarsi verso zone paesaggisticamente più attrattive e tranquille, come ad esempio il Vallese per le città romande, il Grigioni per Zurigo o ancora il Ticino per residenti anziani provenienti dalla Svizzera tedesca (per il Ticino si veda Giudici et al. 2018).

Come si può osservare (F. 4a) e (F. 4b)) non vi sono molti cambiamenti tra il primo e il secondo periodo, sia in Italia del nord – dove questi flussi sono pressoché stabili – sia in Svizzera, dove però vi sono puntualmente alcune differenze interessanti: l’aumento dell’attrattiva di Zurigo, il

cui saldo da negativo diventa positivo nel secondo periodo, nonché il contemporaneo incremento del saldo negativo nel Ticino, dovuto verosimilmente a persone alla ricerca di migliori retribuzioni al nord delle Alpi. Ci si può chiedere in che misura la diminuzione del tempo di viaggio tra il Ticino e le città svizzere (Zurigo in particolare) grazie al Tunnel di Base del San Gottardo, in servizio da fine 2016, abbia influenzato questo movimento.

F. 5a

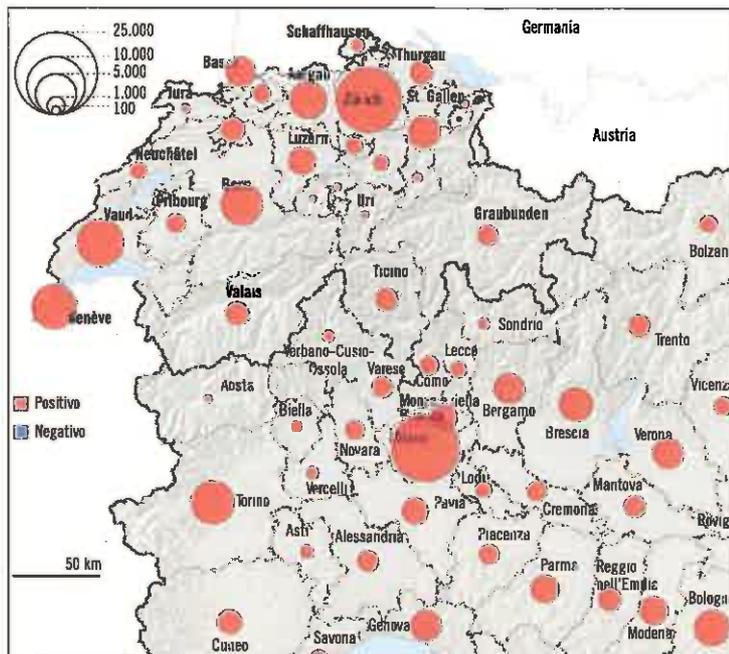
Saldo migratorio con l'estero medio annuo, nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2011-2015



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

F. 5b

Saldo migratorio con l'estero medio annuo, nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2015-2019



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

I saldi migratori con l'estero

In entrambi i periodi questi saldi sono positivi, con una certa stabilità in Svizzera, ma con diminuzioni importanti in Ticino e nell'area francofona dell'Arco Giurassiano (Neuchâtel, Giura, parte dei cantoni di Vaud e Friburgo).

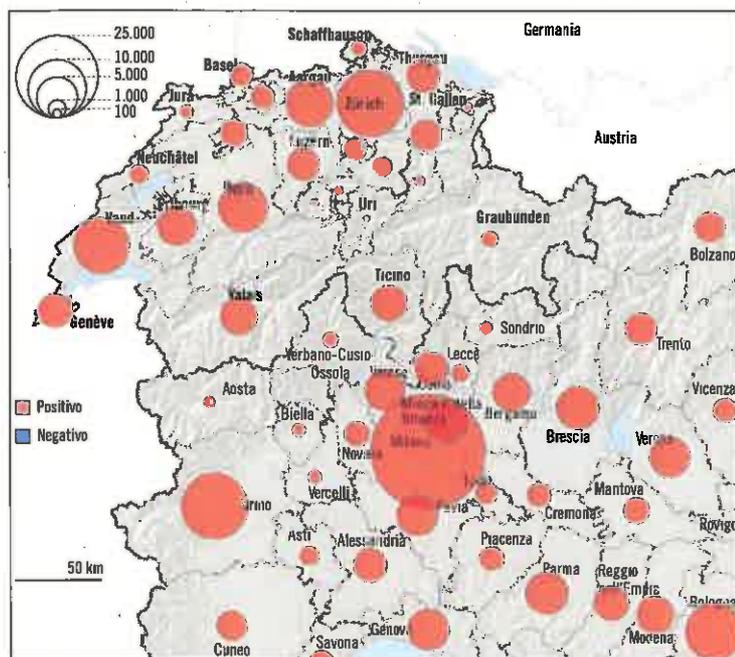
Nell'Italia settentrionale, per contro, si può osservare una diminuzione generale del saldo

internazionale tra il 2015 e il 2019 rispetto al periodo precedente (F. 5a) e (F. 5b).

Va tenuto presente che le popolazioni in gioco sono molto diverse: in Svizzera gli arrivi riguardano in maniera consistente residenti dei paesi confinanti, mentre in Italia si tratta per lo più di cittadini dell'Europa centro-orientale (Cfr. Torricelli e Garlandini 2017, p. 24; Istat 2019).

F. 6a

Saldo migratorio totale medio annuo, nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2011-2015



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

Queste mappe che mostrano una diminuzione del saldo migratorio internazionale lasciano intravedere una situazione economica più difficile in Italia, dopo il 2015. Anche in questo caso, il Ticino sembra avere un comportamento coerente con quanto succede nelle province limitrofe, che conoscono una diminuzione del saldo migratorio internazionale, anche se certamente meno importante.

I saldi migratori totali

Complessivamente i saldi migratori totali diminuiscono sensibilmente in Italia settentrionale, mentre generalmente si mantengono in Svizzera con valori tuttavia leggermente inferiori al primo periodo (con le sole eccezioni di Neuchâtel e Ticino dove i saldi migratori totali diminuiscono sensibilmente nel secondo periodo) (F. 6a) e (F. 6b).

Anche questa mappa pare il riflesso di una situazione economica difficile e in degradazione in Italia, le cui città sembrano anch'esse meno attrattive dopo il 2015. Pure in questo caso, la Città Ticino appare con un andamento più vicino a quello delle province che a quello degli altri cantoni.

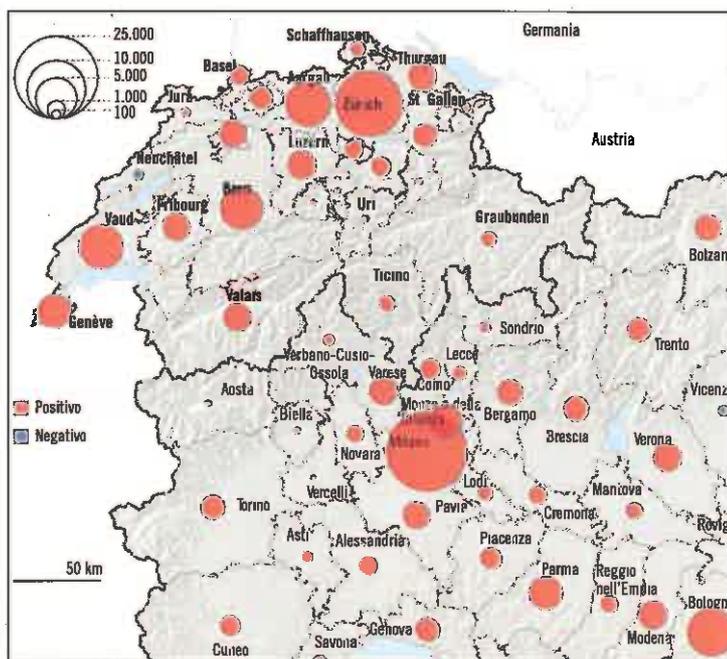
I saldi totali: immagini di sintesi

Le mappe [F. 7] possono essere confrontate con quelle delle figure [F. 1], che mostrano gli stessi andamenti in valori percentuali.

Nell'Italia settentrionale si possono così osservare le forti differenze tra il primo periodo (2011-2015) nel quale appare una crescita pur polarizzata da Milano, relativamente ben distri-

F. 6b

Saldo migratorio totale medio annuo, nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2015-2019



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

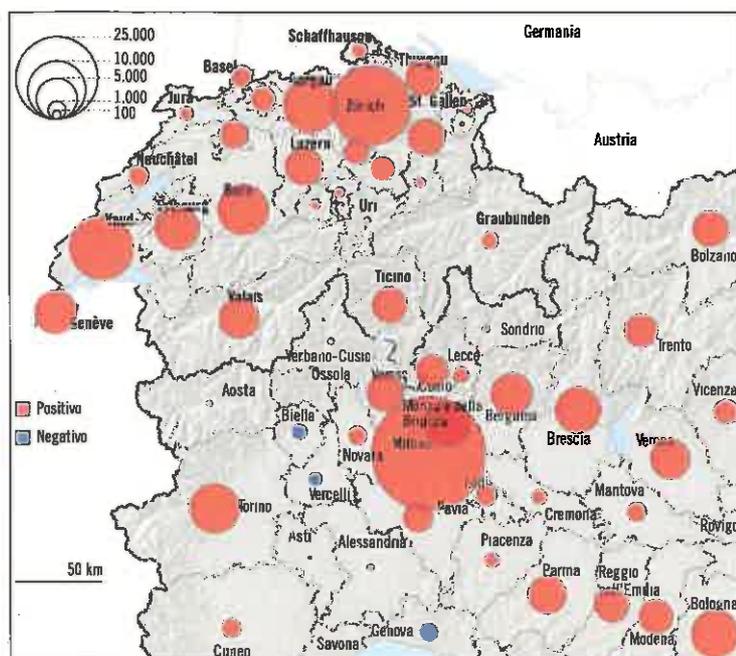
buita lungo le direttrici della megalopoli padana; quella emiliano-romagnola e quella pedemontana lombardo-veneta. Per contro, alcune aree e città intermedie del Piemonte orientale conoscono delle diminuzioni o stagnazione della popolazione già nel primo periodo (VCO, Biella, Vercelli, Asti, Alessandria).

Nel secondo periodo (2015-19) tutta l'area padana occidentale appare con saldi demografici in sensibile diminuzione, mentre soltanto alcune pro-

Sono la somma dei saldi interni, dei saldi internazionali e delle cosiddette "divergenze statistiche" che riguardano le differenze tra arrivi e partenze non attribuibili.

F.7a

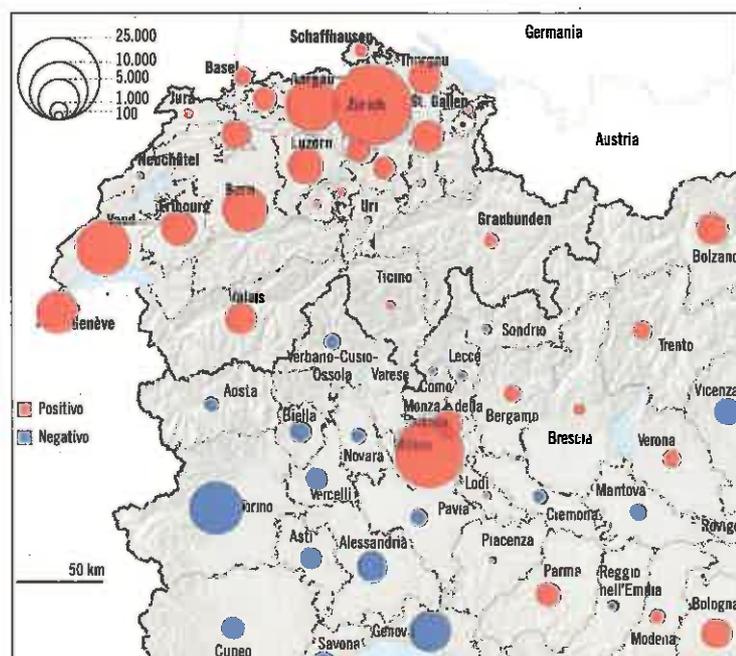
Saldo totale medio annuo, nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2011-2015



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

F.7b

Saldo totale medio annuo, nei cantoni svizzeri e nelle province dell'Italia del Nord, 2015-2019



Fonte: Swisstopo, Wabern; UST, Neuchâtel; ISPRA, Roma; ISTAT, Roma; elaborazione OST-TI.

vince in Lombardia (soprattutto Milano e Monza), in Veneto ed Emilia conoscono ancora degli aumenti, pur di molto inferiori al primo periodo.

In Svizzera, per contro la crescita demografica complessiva sembra proseguire anche dopo il 2015, con le sole eccezioni di Neuchâtel e del Ticino.

Le differenze, tuttavia, sono notevoli tra Italia e Svizzera, a parte il Ticino, che conosce

andamenti molto simili a quelli delle province di confine. Infatti la perdita di popolazione di queste ultime riguarda in particolare la degradazione del saldo naturale (si vedano le mappe [F. 3]) che determina in moltissimi casi gli andamenti negativi complessivi, essendo il saldo migratorio non più sufficiente a coprire il deficit delle nascite. È forse uno scenario che attende la Città Ticino nei prossimi anni?

Conclusione

In primo luogo è opportuno segnalare il ruolo e la dinamica degli spazi metropolitani, che appaiono oggi quali imprescindibili “luoghi della crescita” non soltanto demografica, in una fase – quella attuale – di nuova polarizzazione sulle grandi città, Milano e Zurigo in particolare. In Italia questa polarizzazione avviene verosimilmente anche a scapito delle città intermedie, che dopo il 2015 conoscono un sensibile rallentamento della crescita della popolazione o addirittura, come in Piemonte e Valle d’Aosta, un vero e proprio declino demografico. Anche in Svizzera il fenomeno esiste: a Zurigo, nelle sue periferie, nell’Arco del Lemano (Ginevra, Vaud e Vallese) e in parte anche a Lucerna i tassi di crescita della popolazione sono i più elevati, mentre i cantoni dell’Arco Giurassiano, del Mittelland e della Svizzera centrale e orientale hanno tassi ben più deboli, benché generalmente positivi.

In questa fase di rafforzamento dei poli metropolitani, come valutare, in secondo luogo, la posizione e l’andamento della Città Ticino? I suoi indicatori demografici dicono che negli anni 2010 si è ulteriormente avvicinata agli andamenti dei poli intermedi della megalopoli padana. Alla scala delle relazioni tra Svizzera e Italia, l’arresto demografico ticinese appare quindi paragonabile all’evoluzione delle città intermedie, in particolare della Lombardia, ugualmente in forte frenata demografica dopo il 2015, sebbene con ritmi e tempi relativamente diversi. Come spiegare queste somiglianze, in particolare nei comportamenti demografici? Di fatto è come se Milano rispetto al passato abbia acquisito una ulteriore e maggiore influenza sui destini del Ticino urbano. L’ipotesi di questa maggiore influenza, non solo economica ma anche culturale e funzionale – fatta di comportamenti, di modi di vivere, di lavorare, di preferenze culturali –, è perfettamente in linea con l’aumento dei lavoratori frontalieri negli anni 2010 e con la più forte integrazione del cantone in un mercato del lavoro transfrontaliero sempre più consolidato e anche spazialmente allargato (Bigotta e Pellegrin 2021).

Riferimenti

Bigotta M. e Pellegrin C. (2021) Oltre le frontiere statistiche. Il mercato del lavoro transfrontaliero, *Extra Dati* n. 1, gennaio 2021, Ustat.

Dandrea I. (2021) Il malessere demografico che colpisce il Canton Ticino. Sfide politiche ed economiche per la nostra società, *Gli Epaper di Coscienza Svizzera* – n. 4, 25 gennaio 2021 (<https://www.coscienza.ch/epaper/2021/01/25/malessere-demografico-ticino-politico-e-economico-per-la-nostra-societa-307c4600>).

Giudici F., Borioli M. e Bruno D. (2018) Migrazioni: focus sulle partenze dal Ticino, *Dati – Statistiche e società*, giugno 2018, Ustat.

Istat (2019) Statistiche Report, 16 dicembre 2019.

(http://www.istat.it/it/nuovi/2019/12/16/1612190000_2019.pdf)

Soja, E. (2000). *Postmetropolis. Critical Studies of Cities and Regions*, Blackwell, Oxford.

Torricelli G.P. (1994). Sur la comparaison des systèmes de villes : la distribution des fonctions urbaines entre Milan et Zurich, *L’Espace géographique*, tome 23, n°3, pp. 231-249. (<https://doi.org/10.3406/spgeo.1994.3310>).

Torricelli G.P. (2014). Settlement Patterns between Lombardy and Ticino Canton 1900-2010. A Comparison with the support of the Thematic Map, *TERRITORIO*, N° 71, 2014, pp. 26-34.

Torricelli G.P. (2020). Città Ticino 2020 - Cause e conseguenze di una stagnazione demografica, *Gli Epaper di Coscienza Svizzera* – n. 3, 16 novembre 2020 (<https://www.coscienza.ch/Citta-Ticino-2020-Cause-e-conseguenze-di-una-stagnazione-demografica-362de480>).

Torricelli G.P., Scaramellini G. e Thiede L. (1997) *Atlante socioeconomico della Regione insubrica*, Edizioni Casagrande, Bellinzona

Torricelli, G.P. e Garlandini, S. (2017). La frontiera e le mappe. Evidenze demografiche e socioeconomiche tra Svizzera e Italia, 2010-14. *Quaderni OST-TI*, I-2017, Dipartimento del territorio, Bellinzona e Università della Svizzera italiana, Mendrisio (<http://www.arc.usi.ch/sites/www.arc.usi.ch/files/quaderni-ost-ti-2017-01-2017.pdf>).

Turri (2001) *La megalopoli padana*, Marsilio Editori, Venezia.

UST (2020) *Rilevazione svizzera della struttura dei salari*, Statistica tascabile 2018, Berna.



Questi risultati si aggiungono quale elemento ulteriore di riflessione sul repentino arresto demografico della Città Ticino, senza tuttavia realmente intaccare la nostra ipotesi che contempla il tema dei salari bassi e delle relative poche opportunità offerte ai giovani formati in Ticino³.

³ Giudici *et al.* (2018); si veda anche l’approfondimento sulla demografia e l’intervista a Elio Venturelli ne *Il Quotidiano*, Rete1-RSI, il 4 marzo 2021.